

**1^ Tessalonicesi 5:** <sup>12</sup> Fratelli, vi preghiamo di aver riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, <sup>13</sup> e di tenerli in grande stima e di amarli a motivo della loro opera. Vivete in pace tra di voi. <sup>14</sup> Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti. <sup>15</sup> Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi cercate sempre il bene gli uni degli altri e quello di tutti. <sup>16</sup> Siate sempre gioiosi; <sup>17</sup> non cessate mai di pregare; <sup>18</sup> in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. <sup>19</sup> Non spegnete lo Spirito. <sup>20</sup> Non disprezzate le profezie; <sup>21</sup> ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; <sup>22</sup> astenetevi da ogni specie di male. <sup>23</sup> Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>24</sup> Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo. <sup>25</sup> Fratelli, pregate per noi. <sup>26</sup> Salutate tutti i fratelli con un santo bacio. <sup>27</sup> Io vi scongiuro per il Signore che si legga questa lettera a tutti i fratelli. <sup>28</sup> La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

Vorrei iniziare questa riflessione partendo dalle esortazioni in forma negativa di questi versetti: non cessate mai di pregare (17), non spegnete lo spirito (18) e non disprezzate le profezie (19).

Queste sono per un cristiano delle riflessioni più intime il cui effetto si percepirà sicuramente dall'esterno, ma prima, ognuna di queste esortazioni ha la necessità di essere metabolizzata dalla parte più intima del noi stessi.

Mantenere una buona salute spirituale è garantito dal farci guidare dalla Scrittura ma anche nel coltivare il costante rapporto con Dio nella preghiera, nel mettere nelle sue mani tanto noi stessi, con il ringraziamento, la richiesta di perdono e le nostre richieste, quanto per gli altri, ad esempio nella preghiera di intercessione.

Proprio partendo dal livello più intimo di ciascuno di noi, come pure della comunità, siamo chiamati ad avere quella saggezza che ci invita a riflettere sulle diversità di opinioni ed a lavorare perché questa non sia tanto

distruttiva da escludere o da emarginare e sulla diversità dei nostri modi di percepire e vivere la fede.

Tutto questo è un patrimonio che molto spesso viviamo nelle nostre chiese perché la nostra formazione biblica è all'ombra dell'umiltà e del confronto, del rispetto e della condivisione della Parola di Dio, ma questo patrimonio ha anche la necessità di essere esportato nel mondo non come un progetto sociale che vuole pacificare il mondo quanto piuttosto come la conseguenza di un nostro discepolato.

Anche nelle chiese si vivono i più o meno evidenti conflitti di generazione così come quelli sociali, o quelli legati a fenomeni che sentiamo di subire impotenti come quello dell'immigrazione, ma di tutto questo non facciamo né catastrofismo né scontro di religione.

Penso che tutti noi siamo rimasti inorriditi nel sapere di massacri che insanguinano il Medio Oriente a causa del fondamentalismo islamico o induista ma, anche in una situazione così drammatica, dobbiamo evitare di tutt'erba un fascio, non possiamo entrare in quella logica che contrappone paura a paura, ma a cercare di mantenere aperti i nostri orizzonti e la nostra fedeltà alla Scrittura.

Esistono sicuramente dei fenomeni che turbano la nostra tranquillità nei rapporti con gli altri ma dobbiamo cercare di mantenere la nostra coerenza, cioè i nostri valori spirituali, religiosi e sociali senza per questo avere timore di essere ritenuti fondamentalisti, integralisti od oscurantisti

perché “esaminare ogni cosa” significa prima di tutto avere il coraggio e la forza di sapere esaminare anche noi stessi con la stessa attenzione e valutazione critica che mettiamo sugli altri, ma sottoponendo tutto alla Parola di Dio.

“Porte Aperte” ed altri siti di controinformazione ci hanno reso consapevoli di attacchi a chiese cristiane nel mondo musulmano o hindu, di eccidi che danno seriamente da pensare sul rispetto delle fedi altrui, ma quello della violenza integralista pure essendo un problema attuale, non è un problema solo di oggi, ed ha toccato tutte le fedi.

Vorrei a questo punto ricordare Sebastien Castellion (1515 – 1563), che si oppose a Calvino per l’omicidio sul rogo di Michele Serveto, Casteillon scrisse un’opera intitolata «L’arte di dubitare e di credere, d’ignorare e di sapere». Si oppose a Calvino perchè riteneva insostenibile che le persone venissero uccise perché esprimevano delle idee, sia pur criticabili.

È di Castellion la famosa frase: «Uccidere un uomo non significa difendere un’idea, ma solo uccidere un uomo» parole che gli erano state ispirate proprio dal testo di 1 Tessalonicesi 5,21, un brano che leggeva in modo positivo: «rimani aperto nei confronti del dubbio, della discussione, di altre possibili ipotesi diverse dalle tue, mettiti in questione – e la testimonianza interiore dello Spirito Santo ti aiuterà a trovare la strada della verità». E noi, proprio per avere saggezza nella nostra analisi chiediamo allo Spirito Santo di illuminarci e guidarci.

Esaminate ogni cosa e ritenete il bene è dunque capire dov'è la verità e sapere se vi è chi ne detiene in qualche modo il monopolio e come eventualmente la può gestire.

Se di fronte al male che colpisce i cristiani nel mondo per mano di fanatici, noi non possiamo chiedere vendetta contro tutti quelli che appartengono ad una certa etnia o religione, altrimenti non ci opponiamo ad un nemico, ma distruggiamo incondizionatamente senza avere esaminato ogni cosa e tenuto quello che è di buono.